

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CAVERI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è ormai avviato un processo generale di privatizzazione che interessa diversi comparti pubblici, quale quello autostradale;

in questo ambito, risulta singolare la situazione del traforo del Monte Bianco, che dovrebbe comunque essere dismesso dall'azionariato riferibile allo Stato —:

quale futuro avrà questa parte pubblica nel processo di privatizzazione del traforo e quali procedure si intendano seguire;

quali indicazioni vengano al riguardo dal Governo. (5-02392)

**CAPPELLA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 maggio 1997 è stato siglato l'accordo Stato-regioni sul piano delle opere pubbliche da inserire nel piano triennale Anas 1997-1999;

tra i criteri generali individuati in un ordine del giorno dell'ottava commissione (ambiente e lavori pubblici) della Camera, si demandava alle regioni il compito di indicare le opere di rilievo regionale, aventi carattere di priorità e tenuto conto della loro immediata cantierabilità;

molte opere dell'ultimo piano triennale non sono state realizzate, con grande danno per l'economia e l'occupazione, a causa della non esecutività dei progetti;

tra le opere proposte dalla regione Sicilia inspiegabilmente non figura la strada Licodia Eubea-innesto strada statale 117, che in assoluto è una delle opere

di maggiore valore strategico per il collegamento della Sicilia sud orientale con l'autostrada Catania-Palermo;

la suddetta opera, già inserita nel precedente piano triennale, è l'unica tra quelle proposte dalla regione Sicilia ad avere progetto immediatamente cantierabile;

nella seduta dell'Assemblea regionale siciliana del 13 maggio 1997 l'assessore ai trasporti ha dichiarato, come risulta dal resoconto stenografico, che « la strada Licodia Eubea-Libertina è l'unica realmente cantierabile » e che, con lettera del 29 maggio 1997, ha chiesto al Ministro dei lavori pubblici di rivedere le scelte del piano triennale dell'Anas nella parte riguardante la Sicilia;

dal confuso *iter* procedurale da parte della regione Sicilia potrebbero insinuarsi sospetti di vecchie logiche, anche clientelari, proprie della « prima Repubblica », non esclusa, da come si evince dalle note dell'Assessore regionale dei trasporti, una conflittualità decisionale che potrebbe configurare un vero e proprio conflitto istituzionale nel governo regionale siciliano —:

se a fronte delle richieste ufficiali del governo regionale siciliano a firma del responsabile ai trasporti, non intenda rivedere il piano triennale delle opere pubbliche dell'Anas 1997-1999 per la parte riguardante la regione Sicilia e dare concreta attuazione agli indirizzi espressi dalla Commissione ottava ambiente e lavori pubblici della Camera. (5-02393)

**SIMEONE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le carenze igieniche riscontrabili presso il carcere di Poggioreale a Napoli hanno costituito oggetto dell'ennesima denuncia dei detenuti rivolta alle autorità carcerarie;

in particolare, il detenuto Luigi Avino, ha denunciato, con riferimento ai casi di epatite « C » registrati recentemente a Poggioreale, che il direttore del carcere e il

responsabile sanitario non avrebbero provveduto a separare i detenuti infetti da quelli sani, così favorendo il diffondersi dell'epidemia;

lo steso Avino ha contratto la scabbia e, nonostante abbia tempestivamente segnalato la circostanza alle competenti autorità, ha dovuto amaramente constatare come nessun provvedimento sia stato assunto al riguardo —:

se abbia accertato eventuali responsabilità con riferimento alla diffusione di casi di epatite « C » tra i detenuti del carcere di Poggioreale;

se, al momento, nell'ambito dell'istituto di pena partenopeo sussista un rischio concreto di diffusione della scabbia e, in caso di risposta affermativa, quali provvedimenti siano stati adottati al riguardo dalle competenti autorità. (5-02394)

SIMEONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel documento conclusivo approvato al termine della riunione della conferenza degli assessori regionali alla sanità svoltasi a Perugia il 4 aprile 1997, sono state indicate specifiche proposte di modifica e di adeguamento della normativa vigente nel settore sanitario, con particolare riferimento al decreto legislativo n. 502 del 1992;

tra le priorità indicate nel richiamato documento, è stata manifestata l'esigenza di portare « a compimento il processo di regionalizzazione, accentuando gli strumenti di programmazione, coordinamento, indirizzo e controllo delle regioni nei confronti delle aziende sanitarie, rimuovendosi i residui interventi diretti dello Stato sulle singole aziende, nonché le prescrizioni nazionali su singoli settori assistenziali. Infatti, l'autonomia delle regioni nel governo della sanità locale e la conseguente attribuzione alle stesse di dirette responsabilità in materia di finanziamento della spesa risulta incompatibile con l'adozione di vincoli di dettaglio su singoli settori o

livelli gestionali. In questo quadro va precisato il ruolo di indirizzo e coordinamento del Governo nei confronti delle regioni, soprattutto in riferimento all'attuazione del piano sanitario nazionale » —:

quali iniziative intenda adottare ai fini del recepimento dell'opportuna proposta scaturita dalla conferenza degli assessori regionali alla sanità;

se non intenda in particolare proporre un'articolata modifica della vigente normativa che tenga conto della necessità di recepire tale proposta nel contesto di un organico provvedimento legislativo di riforma del settore. (5-02395)

BRUNALE, PAISSAN e STRAMBI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella definizione degli organici di diritto per l'anno scolastico 1997-1998, il provveditorato agli studi di Pisa ha previsto il taglio di tutte le sperimentazioni (già precedentemente autorizzate e assistite dal Ministero della pubblica istruzione) che riguardano: l'insegnamento della lingua straniera come materia curriculare nel triennio dei licei classici; l'insegnamento della storia dell'arte come materia curriculare nel biennio dei licei classici; l'insegnamento delle scienze nel biennio dei licei scientifici; l'insegnamento del disegno nei licei scientifici;

tali tagli comportano, a fronte di un risparmio quantificabile in tredici cattedre, un danno molto grave alla qualità e all'articolazione dell'offerta didattica nella intera provincia di Pisa, e con particolare acutezza nel territorio della comunità montana dell'Alta Val di Cecina;

essi appaiono in totale contraddizione con gli orientamenti espressi nel documento del Ministero della pubblica istruzione sul riordino dei cicli e nei lavori della commissione tecnico-scientifica incaricata dal Ministro della pubblica istruzione di individuare « le conoscenze fondamentali su cui si baserà l'apprendimento dei gio-

vani nella scuola italiana nei prossimi decenni», dato che in tali documenti si riconoscono come indispensabili il rafforzamento dell'insegnamento di una seconda lingua, il potenziamento della cultura scientifica e l'individuazione di ogni indirizzo della futura scuola media superiore di aree di operatività, che, per quanto riguarda l'indirizzo classico, vengono definite precisamente in rapporto alle tematiche della tutela e della gestione del patrimonio culturale e archeologico;

risulta all'interrogante che la scelta di tagliare queste sperimentazioni come via per operare le razionalizzazioni di spesa richieste dal Governo, attuata dal provveditorato agli studi di Pisa, non sia una scelta generalizzata nelle altre province e non risponda quindi ad un indirizzo generale;

non possono essere sufficienti assicurazioni poco verificabili di una soluzione almeno parziale del problema in sede di definizione degli organici di fatto, dal momento che occorre dare certezze agli studenti, ai genitori e ai lavoratori della scuola entro la fine del corrente anno scolastico 1996-1997 —:

quali iniziative intenda assumere per indurre il provveditore agli studi di Pisa a rivedere gli organici di diritto, in modo da garantire la prosecuzione delle sperimentazioni di cui in premessa. (5-02396)

**POLI BORTONE e NAPOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione Cpa (Carne, pesce, ambiente) ha chiesto al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali il riconoscimento a norma di legge;

a differenza di anni precedenti, la Cpa attualmente risponde appieno ai parametri voluti dalla legislazione vigente;

il diniego, ad avviso dell'interrogante non motivato, sembrerebbe configurare una sorta di preclusione pregiudiziale nei riguardi dell'associazione —:

se intenda intervenire per rimuovere eventuali immotivati ostacoli che pongono la Cpa in condizione di disparità di trattamento nei riguardi di altre associazioni di coltivatori. (5-02397)

**COSTA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie diffuse dal sindacato Siulp, gli organici della polizia di Stato in provincia di Cuneo sono costituiti da centocinquantanove unità in servizio alle dipendenze dirette della questura, oltre al personale destinato alla polizia stradale (ottantanove unità), alla polizia ferroviaria ed alla polizia di frontiera di Limone (cinquantacinque unità). Secondo il Siulp, delle citate centocinquantanove unità ben cento risultano in servizio esterno (trentacinque alla squadra volante e undici alla squadra mobile) e dieci risultano operanti presso la locale Digos —:

se ritenga adeguata la citata suddivisione del personale (sempre che la stessa risulti veritiera) e quali iniziative s'intendano assumere per evitare che la destinazione di tanti agenti a funzioni d'ufficio danneggi l'azione preventiva e repressiva della polizia cuneese nei confronti della criminalità. (5-02398)

**BERSELLI.** — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la pinacoteca di Faenza, per usare una felice espressione di Federico Zeri, è un tipico esempio di « arte negata »;

essa, chiusa da circa nove anni, ospita oltre 1.500 opere tra cui il busto di San Giovannino di Antonio Rossellino che Fra Saba teneva nel suo « picciol studiolo » di fronte al quale Dino Campana rimaneva estasiato per la « bianca purità virginea conservata nei delicati incavi del marmo »; il martirio di Sant'Eutropio di Biagio Mantovani, il San Girolamo penitente del Donatello, di cui parlò il Vasari e che gode di

grande notorietà. Tale opera fu esposta alla mostra « Donatello e i suoi », che si tenne a Firenze nel 1986;

la pinacoteca conserva veri capolavori e documenta in modo esemplare la pittura del territorio tra il Quattrocento ed il Seicento;

si tratta davvero di un'« anima morta », come le definì l'ex ministro Antonio Paolucci, secondo cui « ci sono i quadri: 1.500; c'è il contenitore: il primo piano del palazzo degli studi, sede della pinacoteca comunale dal febbraio 1879; c'è un direttore: Sauro Casadei; ci sono i custodi; non manca il catalogo illustrato, uscito nel 1991; manca solo la pinacoteca, nel senso che è chiusa per ristrutturazione dal febbraio 1988 »;

la guida rossa del *touring* continua a segnalare l'indirizzo, ma chi abbia l'avventura di recarsi al palazzo degli studi troverà un cartello che avverte che è chiusa ed offre un numero telefonico come ultima chance;

qualcuno pensava che si potesse sistemare la pinacoteca nel Palazzo Mazzolani, con la necessità però di acquistarlo dall'ente proprietario, affrontando così ulteriori e non indifferenti spese del tutto superflue quando, invece, si potrebbe facilmente intervenire con minor onere per consentire la riapertura della pinacoteca nella sua attuale sede del Palazzo degli Studi dove fin dal 1863 ha coabitato con il locale liceo classico:

per superare l'attuale normativa, che non consente che l'ingresso di una scuola sia in comune con altri, anche se si sa si tratta di un museo, si potrebbe utilizzare un diverso ingresso realizzando poi le necessarie opere: mettere a norma l'impianto elettrico, la climatizzazione, le uscite di sicurezza, i bagni, l'illuminazione, consentendo così a Faenza di tornare ad essere una città dove l'arte non sia come ora negata con grave disagio per la sua vita culturale per il turismo e quindi per la sua economia;

il Ministro interrogato, in merito all'« arte negata » ha tra l'altro affermato: « rimane un vuoto culturale da colmare, determinato dall'indifferenza e dalla disinformazione della gente e dei politici. Vorrei suscitare un movimento popolare, come per l'ecologia, il volontariato » -:

se sia a conoscenza del fatto che a Faenza vennero raccolte dagli studenti quattromila firme per riaprire la pinacoteca, che ci sono stati spettacoli con Dario Fo e Franca Rame ed adesioni proprio di politici, registi e scrittori, ma i lavori di restauro non sono mai cominciati;

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intenda promuovere per assicurare una pronta riapertura della pinacoteca di Faenza, indispensabile per la vita culturale della città, per il turismo e, quindi, per la sua stessa economia. (5-02399)

**GASPARRI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se e quante assunzioni siano state effettuate negli ultimi tre anni dalla società Aeroporti di Roma;

qualora siano state effettuate nuove assunzioni quali criteri siano stati seguiti per selezionare il personale chiamato a prestare la sua opera presso gli aeroporti di Roma;

quale influenza abbiano i sindacati in queste procedure;

quale sia lo stato delle relazioni sindacali nella società Aeroporti di Roma. (5-02400)

**CANGEMI, PISTONE e BONATO.** — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 16 aprile 1997 è stata emessa la nota n. 116776 del ministero del tesoro, a firma del ragioniere generale dello Stato, indirizzata al Ministro delle finanze, con la

quale si esprime parere sfavorevole all'attribuzione dell'indennità giudiziaria agli addetti alle segreterie delle commissioni tributarie;

il ministero delle finanze ed anche, con propria delibera, il consiglio di presidenza della giustizia tributaria, hanno espresso la necessità di riconoscere ai lavoratori un diritto peraltro riconosciuto espressamente dall'articolo 46 del decreto legislativo n. 545 del 1992 di riforma del contenzioso tributario;

adesso, ad essere investito della questione sarà il Consiglio di Stato con la prospettiva per i lavoratori interessati di una lunga attesa prima di veder loro riconosciuta la loro legittima pretesa, esasperando così ulteriormente una situazione per molti altri versi difficile;

già sono state annunciate agitazioni che rischiano di aprire una travagliata fase per i delicati uffici interessati;

il personale addetto alle segreterie delle commissioni tributarie, sin dall'aprile 1974 (insediamento delle commissioni tributarie a seguito della legge n. 636 del 1972), svolge attività di cancelleria come il personale di grazia e giustizia;

al personale addetto alle segreterie spettava, ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 636 del 1972, il riconoscimento di un'indennità di cancelleria e di un gettone di presenza per i segretari partecipanti alle udienze;

l'articolo 33 del decreto legislativo n. 545 del 1992 riconosce che al personale addetto alle segreterie spetta, ove più favorevole, l'indennità prevista dalla legge 22 giugno 1987, n. 221;

il ministero delle finanze, con circolare esplicativa n. 98/E del 23 aprile 1996, nel riportarsi all'articolo 9 del decreto legislativo n. 546 del 1992, ha precisato che « tutto il personale appartenente alle segreterie delle commissioni è equiparato dalla legge al cancelliere del processo civile »;

a tutt'oggi, l'indennità giudiziaria è stata riconosciuta oltre che alle cancellerie degli organi giurisdizionali, anche al personale dei tribunali militari, dei Tar, del Consiglio di Stato e della Corte dei conti;

anche le commissioni tributarie sono organi giurisdizionali e il personale addetto alle segreterie svolge la stessa attività prevista per le cancellerie, come già ribadito con la circolare n. 98/E del 23 aprile 1996, e pertanto anch'esso ha diritto al riconoscimento dell'indennità giudiziaria —:

se non ritengano opportuno ed urgente assumere iniziative volte a rivedere il parere del ministero del tesoro espresso nella nota n. 116776 e dare una risposta positiva alle legittime attese del personale addetto alle segreterie delle commissioni tributarie. (5-02401)

**BERGAMO.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse di recente su alcuni organi di stampa, pare che siano messi a serio rischio circa centocinquanta posti di lavoro, nel settore degli appalti dell'ente ferrovie dello Stato, delle pulizie delle stazioni ferroviarie e dei loro piazzali, nonché delle vetture e dei relativi servizi igienici;

i licenziamenti sarebbero determinati dalla riduzione delle commesse alle ditte appaltatrici per via di minore richiesta di pulizia del materiale viaggiante e delle strutture fisse;

risulta altresì che nuovi recenti provvedimenti dispongono, per esempio, che la pulizia radicale di una vettura dovrà essere effettuata ogni diciotto mesi, mentre i bagni e le stazioni dovranno essere puliti solo una volta al giorno;

i vertici dell'azienda sostengono che tale decisione sarebbe da addebitarsi esclusivamente alle ditte appaltatrici stesse dei servizi, in quanto le risorse economiche

disponibili per il 1996 sono identiche a quelle stanziare nel 1995; i sindacati di categoria, pur essendo veri i dati forniti dall'azienda, ammettono che le ditte appaltatrici hanno davvero fatturato e riscosso cifre inferiori al previsto, ma ciò è dovuto all'effetto di minori commesse da parte delle ferrovie dello Stato che non permettono la possibilità, da parte delle ditte, di mantenere lo stesso apparato;

in effetti non può essere compatibile una minore richiesta di commesse, e quindi di prestazioni, con il mantenimento nelle aziende delle stesse unità lavorative;

per i gravi motivi esposti è stato proclamato lo stato di agitazione da parte dei lavoratori che rischiano il posto di lavoro;

le parti sociali sostengono che, pur essendoci i fondi per questi servizi, le ferrovie dello Stato non li fanno effettuare a turni regolari, ma nei termini massimi previsti prima indicati che, come già riportato, non consentono il mantenimento del livello occupazionale;

i sindacati affermano una cosa molto grave, e cioè che i motivi reali della riduzione delle commesse sarebbero dovuti al fatto che il *budget* previsto per le commesse per i lavori dati all'esterno risulta fortemente diminuito alle ditte del Sud per avvantaggiare maggiormente imprese del Nord —

se tale situazione risulti vera;

se non ritengano estremamente grave che i vertici delle ferrovie dello Stato privilegino aziende del Nord in un momento di particolare grave crisi del meridione d'Italia, e soprattutto calabrese, che riporta dati allarmanti riferibili al ventidue per cento della disoccupazione, ed in alcune zone interne anche del trentacinque per cento, contro il sei-sette per cento del Nord d'Italia, senza contare le varie altre occasioni di lavoro esistenti nelle aree più avvantaggiate;

se non ritengano che i convogli ferroviari in partenza ed in arrivo nel Mezzogiorno e le stazioni del Sud debbano

necessariamente mostrare tutto il decoro possibile, anche per evitare che possa essere vanificata l'enorme mole di lavoro e le ingenti risorse erogate dall'assessorato regionale al turismo, fortemente impegnato a mostrare una immagine diversa e credibile della Calabria verso una utenza sempre più esigente;

se non considerino che tale discriminazione è pericolosa, in quanto fomenta una pesantissima ed intollerabile situazione di incertezza per il futuro di questi centocinquanta lavoratori addetti ai servizi;

se non pensino che tutto ciò possa alimentare una situazione insostenibile e che l'exasperazione in cui versa il meridione d'Italia, con i suoi giovani che non possono sperare più in nulla, rischia di sfociare in episodi di disobbedienza civile;

quali siano le considerazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale in ordine alle sbandierate promesse della campagna elettorale ed anche sulle sue solenni dichiarazioni rese in occasione della visita del Presidente della Repubblica in Calabria nel 1996, circa l'impegno a debellare la disoccupazione nel Sud.

(5-02402)

SCIACCA, VIGNALI, SCALIA, PISTONE, LUCIDI e CENTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel 1990, in occasione dei campionati mondiali di calcio, furono realizzate a Roma — tra le altre opere e praticamente sottraendosi ad ogni « normale » procedura — alcune faraoniche quanto inutili stazioni ferroviarie, confermatesi ben presto come esempio concreto dello spreco del denaro pubblico;

queste stazioni — l'Air Terminal Ostiense, Vigna Clara e Farneto — sono costate ai contribuenti parecchie centinaia di miliardi di lire per essere — subito dopo i « mondiali » — abbandonate dalle ferrovie dello Stato, diventando oggetto di autenti-

che «razzie» e di ogni sorta di atti vandalici. Da parte del comune di Roma, vi è stata una forte iniziativa politica che aveva consentito il recupero, anche a livello strutturale, ed il riutilizzo di alcune di queste stazioni e la concreta possibilità per le altre, attraverso progetti mirati coordinati dal comune medesimo, di restituirle alla collettività cittadina. Su tali determinazioni esisteva un preciso e manifestato impegno della società Metropolis spa, allora proprietaria delle stazioni summenzionate;

sono stati parimenti realizzati alcuni eventi culturali e sociali che hanno permesso alla cittadinanza — i partecipanti alle varie iniziative sono stati decine di migliaia — di usufruire di questi spazi abbandonati;

dal novembre del 1996, i protocolli stipulati di volta in volta con il comune di Roma, non vengono rinnovati da parte di Termini spa (subentrata a Metropolis spa dopo lo «scandalo Necci»), scelta questa che ha determinato problemi di carattere igienico-sanitario e reso possibili ulteriori scempi, devastazioni e vandalismi alle strutture ferroviarie ed agli arredi delle stazioni medesime. La dirigenza della nuova società ha perseguito e dato in appalto, con modalità che prevedevano l'utilizzo degli spazi senza controlli di tipo sia qualitativo che di merito rispetto alle manifestazioni programmate e, tantomeno, sui soggetti richiedenti;

l'obiettivo aziendale si rivela essere quello di incassare alcune decine di milioni di lire, quasi lo scopo primario della Termini spa fosse quello di essere una sorta di società per eventi e non un'azienda del gruppo Ferrovie dello Stato. Di conseguenza l'effetto è che vengono vanificati nel giro di pochi mesi tutti gli sforzi ampiamente documentati da una vasta rassegna stampa e da materiale «video», che l'ente locale aveva profuso per la riqualificazione delle aree suddette. Le ulteriori distruzioni e saccheggi di questi giorni, sono stati documentati da organi di stampa, radio e tv, associazioni ambienta-

liste e di tutela degli utenti, da consiglieri comunali e circoscrizionali, nonché dai rapporti della polizia ferroviaria, dei Carabinieri, Usl, Ama e strutture amministrative delle Ferrovie dello Stato medesime;

nonostante numerose sollecitazioni, la società Termini spa ha abbandonato le prospettive di realizzare in queste strutture-simbolo, attraverso un lavoro congiunto con il comune, qualificati spazi socio-culturali, recuperandoli in maniera durevole e reinserendoli così nella cintura ferroviaria romana come spazi vivibili e fruibili. Si sarebbe così chiuso il tristemente famoso e sempre richiamato «scandalo dei mondiali '90» a cui i gruppi dirigenti delle Ferrovie dello Stato contribuirono allora in maniera determinante ed inqualificabile;

alla luce di quanto sopra occorre anche che il comune di Roma e la regione Lazio, intervengano a bloccare qualsiasi autorizzazione e operazioni che consentirebbero a privati di lucrare e di speculare, utilizzando e sfruttando spazi e strutture pubbliche destinate alla collettività e pagate dalla collettività;

occorre anche rammentare che ogni anno lo Stato, attraverso i soldi dei contribuenti, trasferisce oltre ventimila miliardi per mezzi e strutture alle Ferrovie dello Stato;

al nuovo vertice delle Ferrovie dello Stato si chiede di dare un chiaro segnale di rottura ed inversione di tendenza rispetto a logiche ed a pratiche prevalenti nel passato, che hanno determinato l'affidamento di poteri e responsabilità a dirigenti come quelli che attualmente dirigono, con lauti compensi, la Termini spa e di cui sono noti i legami con protagonisti di rilievo delle inchieste su «Tangentopoli» —:

se non ritenga di dare pratica attuazione alla sua volontà di affidare agli enti locali le aree ferroviarie non afferenti al «core business», che è quello di far viaggiare al meglio i treni;

se non ritenga altresì necessario riorganizzare il traffico pubblico e privato

(anche in relazione allo storico appuntamento del Giubileo);

se non ritenga necessario ed urgente concentrarsi sulla realizzazione di una rete ferroviaria di Roma, che consentirebbe di dotare la città di 290 chilometri di binari ad alta capacità di trasporto, facendo passare, nelle stazioni abbandonate o dismesse da tempo il « treno della cultura », come hanno chiesto all'unanimità il consiglio comunale di Roma, parlamentari, centinaia di associazioni cittadini, uomini di cultura e tanti, tanti cittadini romani.  
(5-02403)

MICHELANGELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Viterbo da vari mesi si verificano episodi di violenza fascista che la Federazione provinciale di Rifondazione comunista ha avuto modo già di segnalare al prefetto e precisamente: *a)* nel mese di ottobre, circa venti ragazzi malmenavano un ragazzo colpevole di aver fatto una scritta; *b)* durante la protesta studentesca di questo autunno in un'assemblea pubblica, alcuni giovani di destra minacciavano fisicamente un militante di Rifondazione comunista;

sempre durante la protesta studentesca, un militante di Rifondazione comunista che distribuiva volantini antifascisti fuori da un istituto professionale, veniva minacciato e spintonato da un giovane che poco tempo dopo si dichiarava dirigente nazionale di « Azione studentesca di Alleanza nazionale »;

un ragazzo è stato malmenato fuori dal suo negozio, perché anarchico;

un altro ragazzo, appartenente ad un gruppo di sinistra, a febbraio veniva mi-

nacciato da alcune « teste rasate », che hanno proteso tale minaccia fino ad oggi;

verso il mese di aprile, fuori dalla sala della provincia dove era in corso un'assemblea sugli anni settanta, un gruppo di « teste rasate » inveiva fisicamente contro alcuni militanti di Rifondazione comunista;

sabato 10 maggio un ragazzo è stato raggiunto dalle suddette « teste » presso il suo gruppo e minacciato di un taglio alla gola;

lo stesso ragazzo, mercoledì 14 maggio (ovviamente senza altro motivo che per l'essersi dichiarato di sinistra), veniva atteso sotto casa da un individuo armato di coltello, per un'ulteriore minaccia sia di taglio alla gola che di incendio alla sua macchina;

il 20 maggio due ragazzi ed una ragazza minorenni venivano aggrediti verso le 24 in una via del centro storico da cinque dei soliti soggetti e pestati; uno degli aggressori aveva un coltello che non ha fortunatamente utilizzato, grazie all'intervento del gestore di un locale nei dintorni;

a fronte di tutto questo, sabato 25 maggio un gruppo di cittadini antifascisti rispondeva alla violenza con un volantaggio di massa. Per tutta risposta alcuni di questi giovani venivano prontamente denunciati dalla Digos per manifestazione non autorizzata —:

quali misure intenda prendere per prevenire e stroncare simili episodi di violenza e per utilizzare le forze dell'ordine contro chi minaccia e terrorizza, anziché contro giovani che volantano democraticamente per le strade di Viterbo contro tali episodi.  
(5-02404)